

Migliori amici

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Martina Galiano

MIGLIORI AMICI

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Martina Galiano
Tutti i diritti riservati

1

L'inizio di tutto

«Ti dico di sì.»

«Io non ti credo. Ci conosciamo da più o meno, otto anni ed è il mio migliore amico dalla prima media.»

«E allora di chi stavano parlando?»

«Di una ragazza?» Lei alza gli occhi al cielo.

«Pensa, Christian è sempre stato geloso di te, giusto?» annuisce e lei continua.

«Voleva sempre sapere dove andavi o stavi. E cosa più importante, non voleva che qualcuno si avvicinasse a te...» conclude il discorso con una faccia soddisfatta.

«Mi dispiace ricordartelo, ma Christian era geloso anche di voi due... è geloso di amicizia non perché prova qualcosa per me...» Alzo gli occhi al cielo.

«Mh... può essere» dice, per poi aggiungere: «Ma io sono sicura che Christian prova qualcosa per te.»

Non la sopporto più. È tutto il pomeriggio che parliamo della stessa cosa, o meglio della stessa persona. Oh. Ehm... scusate non mi sono presentata. Mi chiamo Lusìa e ho 15 anni, quella che fino adesso stava sclerando è la mia migliore amica, Emily. Vi starete domandando: chi è Christian? È il mio migliore amico. È tipo un fratello adottivo, essendo figlia unica. Emily e Giusy sono le mie migliori e anche le uniche amiche che ho. Christian dice che sono le uniche di cui io possa fidarmi. No che io non lo sappia. Infatti, non mi lascia mai da sola. Solo se sto con una di loro o al massimo con il suo migliore amico, nonché fratello di Emily.

«Ehi, ci sei?» Mi sveglio dallo stato di trance e vedo Giusy ed Emily che mi fissano. Aspetta, Giusy?

«Cos'è sta storia che piaci a Christian e io non lo sapevo?» mi domanda.

Cosa? «Ma non è vero niente! Emily si è inventata tutto. Io e Christian siamo migliori amici e basta. Ora usciamo che mi sono stancata di stare qui dentro.»

«Christian ha detto di non muoverci da qui.»

«E da quando Christian ci comanda?» alzano le spalle come a darmi ragione. Ci alziamo e usciamo. In fondo non facciamo niente di male. Io ho indossato una salopette di jeans, Emily un pantaloncino e una maglia bianca semplice, mentre Giusy, un jeans a vita alta e una maglia a giromaniche che scopre la pancia. Non ho mai capito il perché del comportamento di Christian nei miei confronti. Le ragazze dicono che prova qualcosa per me, se lo chiedo a lui mi risponde: «lo faccio perché non voglio che ti facciano del male quando io non ci sono a difenderti.»

A svegliarmi è il telefono di Emily che inizia a suonare.

«È Davide, rispondo?» Io annuisco e le faccio segno di mettere il vivavoce.

«Dove cazzo sta Lusìa?» È Christian.

«È qui.»

«Dove siete che veniamo anche noi?» Le faccio segno di non dire niente.

«Non te lo dico. Vogliamo un po' di privacy. Vogliamo parlare, uscire, fatevi i cazzi vostri e lasciateci in pace.» Detto questo riattacca.

«Ma cosa siamo, pupazzi? Sapete che faccio? Chiamo quelli della loro classe. Li conosco perché vengono sempre a casa mia.» Inizia a digitare qualcosa sul telefono.

«Andiamo, ci aspettano al parco qui vicino. Ci sono tutti e tre.»

Mentre camminiamo mi arriva un messaggio da Christian:

Ti prego dimmi dove sei... sto impazzendo al solo pensiero che qualcun'altro ti faccia soffrire o che mettano le loro viscide labbra sulle tue.

Sei solo mia. E tale resterai.

Se non vuoi dirmi dove sei, vieni a casa mia...

Tuo, Christian

Rimango sconvolta dal messaggio. Christian non mi ha mai detto che sono sua.

Ma poi non ha senso nemmeno il suo messaggio. Viscide labbra? Ma scherziamo? Christian non ha mai parlato così con me.

«Ragazze...» Le richiamo.

«Io dovrei andare a casa, mamma mi ha mandato un messaggio e devo correre da lei.»

«È successo qualcosa?» Scuoto la testa e dopo averle salutate con la mano mi giro e mi incammino per andare dalla persona che mi ha sempre fatta stare bene.

A mamma: *Non ci sono per cena. A più tardi.*

Sono arrivata da Christian. Spero non sia successo niente di male.

Busso.

«Oh... ciao Lusìa. Come mai da queste parti?»

«Sto cercando Christian, signora.»

«In realtà è lui che cerca te.»

“Ah, ma Christian non c’è, è uscito con Davide.”

«Oh... allora arrivederci» Faccio un sorriso e vado verso casa.

Prima dice di andare a casa sua e poi lui non c’è. Io i ragazzi non li capisco.

Appena entro, mi dirigo verso la cucina per bere.

Da Giusy: *Non sai cosa è successo*

A Giusy: *Racconta*

Da Giusy: *Praticamente. Stavamo parlando con i ragazzi. Quando abbiamo visto arrivare Christian e Davide. Hanno iniziato ad urlare contro i ragazzi. Davide contro Edoardo ed Emily. Perché a lui piace lei e a Davide dà fastidio...*

A Giusy: *Ma cosa? E Christian perché ha iniziato ad urlare?*

Mentre vado in camera incontro mamma all'entrata.

«Ma non hai detto che non cenavi a casa?»

«Infatti ho già mangiato» mento. Lei annuisce e se ne va in cucina. Io mi dirigo nella mia camera.

Da Giusy: *Si è arrabbiato con noi perché non c'eri. Gli abbiamo detto che sei andata a casa per via del messaggio che ti ha mandato tua mamma. Lui ha dato di matto perché non dovevamo lasciarti andare da sola. Poi ha ricevuto un messaggio ed è scappato via sorridendo.*

A Giusy: *Capito. Beh, ci sentiamo domani. ♥*

Spengo il telefono e vado a mettermi il pigiama in bagno.

«LUSIA! VIENI IN CUCINA, TI VOGLIONO!» Che ha da strillare? Vado in salone e vedo Christian all'in piedi vicino al divano che mi fissa con un sorriso. E subito mi vengono in mente le sue parole nel messaggio di prima. *Sei solo mia.*

«Vi lascio da soli, Lusìa andate a parlare in giardino, tuo padre sta riposando.» Annuisco e faccio segno di seguirmi.

«Che vuoi?»

«Così saluti il tuo migliore amico?» Sghignazza.

«Se il mio migliore amico se lo merita, sì.»

«Hai ragione, scusa.»

«Di cosa?»

«Di tutto. Di non darti i tuoi spazi. Ma capiscimi, sei come una sorella per me. Ti ho vista e ti sto vedendo crescere. Ho paura che qualcuno possa portarti via da me. Ho troppa paura di perderti.»

«Ma tu non mi perderai mai.» L'abbraccio e rimaniamo così per un paio di minuti.

«Ora devo chiederti una cosa.»

«Dimmi.»

«C'è qualcuno che ti piace?» Lui mi guarda preoccupato.

«Perché me lo chiedi? Che ti hanno detto? Con chi hai parlato? Non credere a niente di quello che ti dicono.»

«Christian calma, non mi ha detto niente, nessuno. È una cosa che, volevo chiederti. Non parliamo mai di queste cose.»

«No, non mi piace nessuna» Abbassa lo sguardo.

«Sicuro? A me puoi dirlo.»

«Cazzo, Lusia. No. Non mi piace nessuna. Perché a te piace qualcuno?»

«Si...» sussurro.

«Cosa?»

«Si» dico mentendo assolutamente. Non mi interessa nessuno al momento, se non l'amicizia sua.

«Stai scherzando spero. E chi è?» chiede.

«Un ragazzo nella mia classe.»

«Beh. Spero siate felici insieme. Ora vado» dice freddamente e senza neanche guardarmi in faccia. Non mi aspettavo questa reazione. Io l'ho detto solo per capire chi ha ragione. Se io o le mie amiche.

Se ne va, lasciandomi fuori da sola. Ritorno a guardarlo. Poco prima di casa sua lo vedo mettersi le mani fra capelli per poi girarsi verso di me. E giuro di aver visto i suoi occhi lucidi. Forse era la luce del lampione, perché Christian non piange dalla morte del suo criceto "pollo" e stiamo parlando dell'età di dieci anni. Sono passati sei anni che non lo vedo piangere. Non voglio che pianga sia chiaro, però boh. Forse mi sbaglio.

2

Gelosa, piccola?

Sveglia alle 9. Inizia la mia giornata.

Gruppo: *Le tre pazze*

Emily: Alle 11 in piazza.

Ci saranno anche i ragazzi.

Non fate tardi.

Ripeto, non fate tardi.

Vi amo, a dopo ♥

Questo significa che devo sbrigarmi. Sono le 9 e 10, devo muovermi. Corro in camera a preparare: intimo e asciugamani. Decido di mettere un pantalone a vita alta con la maglia a mezze maniche con la scritta "I love me".

Vado in bagno e lego i capelli con una treccia laterale. Dopo essermi preparata, sistemo la mia camera e metto a posto il bagno. Mamma e papà sono al lavoro quindi non devo avvisare nessuno. Sono le 10 e 30. Devo uscire altrimenti faccio tardi. Camminando per strada, non faccio che pensare a Christian. Ci diamo il buongiorno sempre, tranne oggi. Da lontano noto Emily e Giusy, alzo le braccia per farmi notare.

«Ma ciao!» Sorrido.

«Dove sono i ragazzi?»

«Qualcuno ci ha chiamati?»

«Io, piacere Lusia.»

Iniziamo a parlare del più e del meno quando vedo Davide, Christian e una ragazza abbracciata a Christian. Lui sta sorridendo e la bacia sulla guancia. Appena mi vede la bacia sulle labbra. Me ne vado.

«Lusy dove vai?» Giusy mi ferma e tutta l'attenzione cade su di me.

«Devo ho un appuntamento, me ne sono dimenticata.» Sorrido.

«Va bene. Poi ci sentiamo su WhatsApp.» Le mando un bacio e saluto gli altri con la mano.

Christian continua a guardarmi torvo. Vuoi un autografo?

Dopo due minuti di camminata vengo fermata per il braccio.

«Perché te ne sei andata?» Mi guarda con una faccia preoccupata.

«Non ti deve interessare» rispondo fredda.

«Te l'ho chiesto per cortesia. Tanto a me non interessa quello che hai, come a te non interessa quello che ho io.»

«Appunto. Torna da quella troia che ti ha baciato.»

«Gelosa piccola?» Sorride.

«Di te? Neanche un po'. Scusami ma ho un appuntamento.» Sorrido.

Lui sembra innervosirsi.

«Con quello della tua classe? Vabbè vai, io torno dalla mia ragazza.» Sorride sotto ai baffi.

Mi volto e me ne vado. Poco più avanti noto un bar. Decido di entrare e prendere una granita alla menta. Mi dirigo al bancone. Dietro ad esso c'è un ragazzo, avrà più o meno 18 anni. Alto, occhi celesti e castano.

«Buongiorno.» Sorrido.

«Ciao bellezza, che prendi?» mi chiede sorridendo.

«Una granita alla menta, grazie» Sorrido.

«Ecco a te, bellezza.»

«Quanto ti devo?»

«Oh, niente. Offre la casa.»

«Grazie, ma...» Lui mi interrompe.

«Niente ma... per sdebitarti con me potresti dirmi il tuo nome e magari darmi anche il tuo numero.»

«Mi chiamo Lusìa, tu?»

«Piacere, Fabio» mi stringe la mano.

«Quanti anni hai?» chiedo. «18, tu?» Mai zitta.

«15 anni e mezzo» dico sorridendo. Quando fa per parlare lo chiamano i clienti.

«Io vado. Ciao Fabio e grazie per la granita.» Lui sorride.

«Di niente, bellezza.» Fa l'occholino.

Esco e decido di prendere il telefono. Cinque chiamate perse da mamma; tre messaggi da papà; cinque da Emily e due da Giusy.

Chiamo mamma: «Mi spieghi dove sei?»

«Mamma, sto tornando a casa.»

«Ho chiamato le ragazze e non mi hanno risposto; ho chiamato Christian e ha detto che non stavi con loro. Ora me lo dici dov'eri?»

«Ero in un bar a bere una granita prima di tornare a casa, però stavo con loro.»

«Va bene.» La saluto e riattacco.

Decido di vedere i messaggi:

Papà: *sono la mamma*

Dove sei?

Rispondi

Decido di non rispondere dato che abbiamo appena parlato.

Passo a Giusy: *Christian è arrabbiato. Ha mollato la troia, poi ti spiego.*

Poi Emily: Perché te ne sei andata? Quale appuntamento? Christian è furioso. Abbiamo scoperto che è la ragazza di Christian da poco e lui l'ha lasciata stasera perché lei non voleva che ti inseguisse. A proposito, mi spieghi perché tu e lui avete litigato?- decido di mandare un messaggio nel mio gruppo.